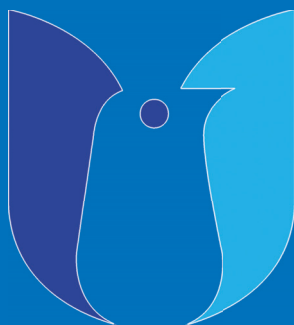


Anno 7 - N 1
Agosto 2009



Comunicoop

HOUSE-HORGAN DI INFORMAZIONE DI UNICOOP COOPERATIVA SOCIALE A R.L.



"Imagine"

FILASTROCCHIE ITALIANE

Girotondo in tutto il mondo

di Gianni Rodari

Filastrocca per tutti i bambini,
 per gli italiani e per gli abissini,
 per i russi e per gli inglesi,
 gli americani ed i francesi,
 per quelli neri come il carbone,
 per quelli rossi come il mattone,
 per quelli gialli che stanno in Cina
 dove è sera se qui è mattina,
 per quelli che stanno in mezzo ai ghiacci
 e dormono dentro un sacco di stracci,
 per quelli che stanno nella foresta
 dove le scimmie fan sempre festa,
 per quelli che stanno di qua o di là,
 in campagna od in città,
 per i bambini di tutto il mondo
 che fanno un grande girotondo,
 con le mani nelle mani,
 sui paralleli e sui meridiani.

**FRASI CELEBRI**

(i bambini dei nidi di Unicoop)

GIULIA (rivolta all'educatrice):
 "Hai veduto le mie scarpe?
 Sono belle!"

EDUCATRICE: "Anna hai caldo?"

ANNA: "... L'ho togliaata!!!"

Durante il laboratorio di inglese:

Educatrice Madrelingua
 (indicando uno squalo): "Shark!"

GIANMARCO: "È uno squalo!"

Educatrice Madrelingua:

"Yes a shark!"

GIANMARCO:

"No è uno squalo!!!"

GIULIA indicando un ragno:

"Aiuto una bestaccia!!!"

LORENZO: "Amici venite

c'è l'attività!!!"

**Chi volesse collaborare,
 scrivere articoli
 o inviare materiale
 (frasi celebri, foto...) può farlo inviando il
 tutto all'indirizzo email:
 francesca.cavozzi@email.it**

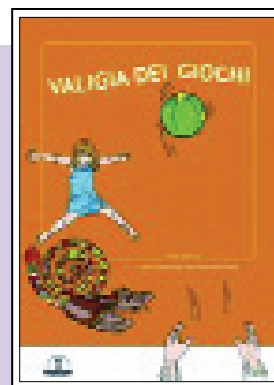
GIROVAGANDO a cura di Francesca Cavozzi**VALIGIA DEI GIOCHI**Autore: **Sigrid Loos**

Editore: EDIZIONI JUNIOR

Tutti i bambini e le bambine del mondo giocano, in modi simili e diversi, e i loro giochi costituiscono un patrimonio di creatività che accomuna ed esprime le connotazioni autentiche delle diverse culture. Utilizzare i giochi del mondo per progettare percorsi educativi è creare momenti di incontro e di confronto con le diversità. Il gioco, pertanto, può diventare uno strumento importante per fare educazione interculturale. Proprio in quest'ottica sono proposti i 62 giochi inseriti in questa pubblicazione.

I criteri seguiti nella scelta dei giochi proposti sono i seguenti:

- Rappresentatività dei vari Continenti e, all'interno di essi, dei giochi più tradizionali come espressione dell'originalità e della creatività dei popoli e delle minoranze native.
- Spirito di collaborazione e di confronto.
- Semplicità dei mezzi e degli strumenti usati per giocare, facilità di reperimento e di organizzazione degli strumenti.
- Rivalutazione dei giochi di gruppo, all'aria aperta, dei vecchi giochi, alcuni dei quali ormai poco praticati.



UNICOOP PROTAGONISTA DI UN PROGETTO SULLA L. 53/2000

Donne, lavoro e famiglia

a cura di Cosetta Maldina

Conciliare famiglia e lavoro. Questa è la finalità del progetto "Ventiquattrore". Il tempo della conciliazione tra famiglia e lavoro", proposto da quattro aziende - Unicoop, Coopselios, Ecopackaging e Terry Life - è presentato recentemente proprio dalle quattro aziende proponenti che sono espressione di differenti realtà datoriali piacentine (Confcooperative, Legacoop e Associazione Industriali). All'avanguardia in Italia, il progetto prevede che le quattro società costituiscano per la prima volta un'Associazione Temporanea d'Impresa - con Unicoop, dalla quale è scaturita la proposta, come società mandataria - al fine di mettere in campo azioni concrete per aiutare i propri dipendenti (complessivamente saranno coinvolti 709 lavoratrici/lavoratori) nella mediazione tra l'attività professionale e quella familiare. Le forme di aiuto incluse nel progetto sono: assistenza domiciliare per anziani non autosufficienti e disabili, babysitting a domicilio, spazio gioco per animazione e custodia dei bambini durante il periodo di chiusura dei nidi d'infanzia e delle scuole per i figli da 1 a 6 anni d'età, tempo prolungato per i figli che frequentano i



nidi d'infanzia (fino alle ore 18), aiuto nella gestione domestica, pronta sostituzione per chi è impossibilitato a recarsi al lavoro, buoni servizio di 120 euro per le famiglie con bambini che frequentano nidi d'infanzia gestiti dalle cooperative, ricoveri temporanei di sollievo per famigliari e disabili anziani presso i Centri Diurni di Piacenza e la Casa Protetta Villaverde di Ancorano di Rivergaro (PC) e infine installazione di postazioni di telelavoro a favore delle lavoratrici con ruolo di responsabilità nelle imprese.

Conferenza stampa: presentazione del Progetto "Ventiquattrore" il giorno 3 aprile 2009 presso l'Associazione Industriali

"IMMAGINA CHE LA GENTE VIVA AL PRESENTE..." 10 ANNI DI STORIE

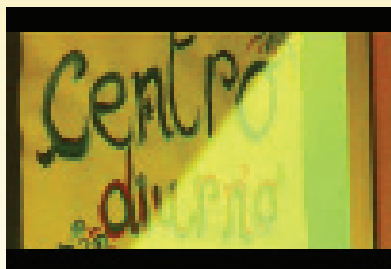
Buon compleanno CD3

a cura di Daniela Sartori

Il mese di Novembre si è animato attraverso la festa svoltasi presso il centro diurno Nasalli Rocca in occasione dei 10 anni di apertura. Gli anziani durante i mesi precedenti hanno collaborato nella decorazione del centro per renderlo più vivace e accogliente in attesa del grande giorno.

Sono state confezionate stelline di carta colorata per abbellire le pareti; sgargianti palloncini sono stati gonfiati e fissati sulla balconata esterna per richiamare il luogo della festa. Inoltre è stato appeso all'ingresso un collage di foto di persone che negli anni passati sono state accolte nel centro diurno o che hanno lavorato nello staff contribuendo al funzionamento e alla gestione del centro. Il cartellone è tutt'ora presente all'interno del centro per non dimenticarci di persone importanti che abbiamo avuto la fortuna di incrociare durante le bizzarre dinamiche della vita. Alla festa sono state invitate tante realtà che hanno contribuito alla realizzazione e gestione del centro diurno.

Infatti erano presenti: il sindaco Roberto Reggi, l'assessore Palladini, la presidente di Unicoop



Manuela Barbieri, le assistenti sociali, gli anziani e le loro famiglie. Il sindaco e Manuela Barbieri hanno introdotto la festa attraverso un discorso nel quale ringraziavano le persone che prestano e hanno prestato servizio nel centro diurno durante questi 10 anni sottolineando la loro professionalità e generosità. Il centro diurno ospita una anziana di nome Franca che è in nostra compagnia da 10 anni, il sindaco, attraverso un gesto molto delicato e cordiale, le ha

consegnato un mazzo di fiori per festeggiare la sua presenza con noi. Il pomeriggio è stato animato da buona musica e una ricca merenda.

Gli anziani hanno cantato, ballato ma soprattutto hanno trascorso un pomeriggio insieme.

Perché il centro diurno è importante per noi? Per il quartiere? E per la città di Piacenza?

Il centro Diurno esiste per garantire dignità soprattutto a cui si trova in difficoltà in ogni sfera della sua vita: nella sfera fisica o in quella psichica; in quella economica o in quella sociale; in quella spirituale o in quella relazionale. Inoltre rappresenta un luogo aperto alla vita della città e alle famiglie degli ospiti che continuano ad accogliere gli anziani nel loro domicilio.

Il nostro obiettivo principale è di garantire a persone anziane non o parzialmente autosufficienti e/o a rischio di emarginazione, assistenza tutelare, attività ricreativa e occasioni di socializzazione e tante altre cose che potrete scoprire se verrete a trovarci in via Nasalli Rocca, n. 29.

Vi Aspettiamo.

"IMMAGINA TUTTA LA GENTE...

I nuovi vicini di casa: anziani e bambini

di Elena Giagosti



Il primo aprile gli anziani ospiti del Centro Diurno Maruffi hanno cambiato "casa". Si è ufficialmente aperta a Piacenza, infatti, la loro nuova sede all'interno del centro polifunzionale del Facsal. L'avvio del centro diurno aggiunge un pezzo rilevante alla realizzazione del progetto "ANZIANI E BAMBINI INSIEME", un progetto intergenerazionale importante e innovativo che vede la nostra cooperativa fra le prime in Europa ad offrire un Centro per anziani e bambini da zero a tre anni, sotto lo stesso tetto.

Il progetto, iniziato come sapete nel 2006, ci ha visti impegnati nella ristrutturazione della casa di riposo Opera Nazionale Familiari Sacerdoti (ONFS) posta in Via Pubblico Passeggio 24 (oltre 3000 m2) organizzata per fornire ospitalità a:

- * 40 Bambini in età di Nido
- * 20 Anziani nel Centro Diurno
- * 54 Anziani in Casa di Riposo

Considerando il personale e i familiari il luogo sta diventando punto di riferimento quotidiano per oltre 100 persone. Nel settembre del 2007 era stato già inaugurato il Nido d'Infanzia, che oggi accoglie 40 bambini e bambine in età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni. L'arrivo del Centro Diurno finalmente ci ha permesso di cominciare a sperimentare il cuore del progetto intergenerazionale "anziani e bambini insieme" che si

completerà con il ritorno a casa nel mese di agosto, degli ospiti della casa di riposo, oggi alloggiati presso il Vittorio Emanuele.

Si sta creando un luogo d'incontro sociale, culturale e educativo, uno spazio dove far incontrare la generazione dell'esperienza e la generazione dell'energia, dove sperimentare un incontro ed una progettualità comune fra vecchiaia e infanzia. Finalità di questo progetto è rivalutare l'anziano come soggetto, portatore di cultura e memoria storica e nello stesso tempo educare il bambino all'incontro con l'altro, in un clima sereno, di grande empatia e coinvolgimento affettivo.

Siamo convinti che gli anziani risentono della grande vitalità di cui i bambini sono portatori, perché tale presenza li porta a sperimentare forme intense di altruismo, migliori livelli di salute e un atteggiamento positivo nei confronti della vita.

La presenza dei piccoli assume una funzione terapeutica perché rafforza il sentimento di continuare ad essere radicati in un contesto sociale che mantiene in vita la dimensione dello scambio con gli altri e porta ad una maggiore padronanza della propria vita. L'anziano ha speranze e desideri, i suoi bisogni sono molto più ricchi e vivi di quanto si possa supporre e in lui persiste la capacità creativa che può essere con questo progetto, adeguatamente valorizzata.

Contemporaneamente l'esperienza

che i piccoli possono ricevere nell'incontro con le persone anziane è un fondamento di crescita.

L'anziano offre al bambino tempi e spazi completamente diversi da quelli dei genitori; e a differenza dei genitori, protesi al futuro, la persona anziana si presenta come una persona concentrata nel presente del bambino, rallentando i ritmi e offrendo ai piccoli anche uno spazio magico e fantastico dove essere se stesso.

Le educatrici del Nido d'Infanzia insieme alle Operatrici del centro Diurno hanno pianificato momenti di incontro, insieme è stato condiviso che la mattina di ogni martedì poteva essere un momento strutturato per le attività per coinvolgere le due generazioni sempre nel rispetto dei loro desideri e soprattutto dei loro tempi cercando di rassicurarli e stimolarli sulle cose che sono in grado di fare, per le loro capacità, ma non sostituendosi mai a loro.

Le attività sono state programmate per il periodo maggio/giugno 09 e si è pensato all'arte grafica pittorica. La prima risorsa è stata l'arrivo delle bacheche del centro diurno che sono state riempite, di colore, dai nostri pittori.

La verifica del nostro progetto avverrà attraverso momenti di interscambio e confronto tra le operatrici del centro diurno e le educatrici del nido e attraverso schede di osservazione per valutare i momenti di relazione, di integrazione, e di partecipazione tra i bambini e anziani.

... CONDIVIDERE IL MONDO INTERO"

Verso un mondo di differenze...

partendo dalla cura del bambino

di Francesca CavoZZi

Parto dal presupposto e dalla convinzione che al nido ci rivolgiamo a dei bambini tanto piccoli che la cura è alla base del lavoro; poi possono venire tanti progetti e idee e tante attività, però il primo anello indispensabile è quello della cura: l'attenzione rivolta al bambino e alla comunicazione, alla relazione che si costruisce con lui: quindi la cura è soprattutto saper vedere, ascoltare, tenere, contenere, accogliere e giocare.

Essa passa essenzialmente dalla metodologia, dall'approccio che hai all'attività. Focalizzandoci sull'aspetto relazionale i bambini si sentono accolti nella loro individualità che può manifestarsi nel momento del cambio o del pasto, momenti privilegiati per mandare avanti la relazione. Cura è anche attenzione e ascolto ai bisogni, ai tempi e alle esigenze individuali dei bambini. Quando loro richiedono la nostra attenzione, occorre trovare il tempo per poterli dare; anche se c'è una situazione di gruppo è bello trovare momenti in cui a ognuno riesci a dare quello che gli occorre in una situazione di osservazione e ascolto.

La capacità di osservazione costituisce un punto di partenza fondamentale per l'ideazione e l'attuazione di una progettualità multiculturale fondata sul rispetto e sul riconoscimento dell'altro nella sua originalità come negli aspetti che lo rendono simile agli altri.

L'incontro con la diversità e lo "spaesamento" che, spesso, questo incontro comporta, ci deve incoraggiare a progettualità multiculturali.

La presenza dei bambini e delle famiglie che provengono da altri Paesi,

diventa motivazione al fare e sollecita negli educatori interrogativi sul loro ruolo.

A volte l'educazione multiculturale nasce dalla curiosità per la pluralità dei linguaggi, dei cibi, dei suoni, delle storie presenti nel contesto educativo; a volte dal disagio che gli educatori e i genitori, provano di fronte agli aspetti "più visibili" della nostra società multiculturale: l'immigrazione, l'intolleranza, il razzismo;

Questi Progetti, da una parte sostengono la storia individuale e culturale di ognuno, dall'altra propongono esperienze con la finalità di favorire modelli relazionali di scambio e reciprocità in un mondo in continuo cambiamento.

L'assunzione di una prospettiva multiculturale nella progettualità che si sviluppa al Nido implica per l'educatore il continuo impegno a reinventare modi possibili per tradurre la consapevolezza teorica e l'intenzionalità educativa in esperienze multiculturali e in climi relazionali positivi. Non solo è possibile impegnarsi in questa direzione, ma lo è anche credere che un agire educativo possa davvero costituire un punto di partenza per contribuire all'evoluzione di personalità capaci di dar vita alla costruzione di contesti sociali e dimensioni intersoggettive democratiche e pluraliste.



CALENDARIO MULTICULTURALE

CRISTIANESIMO	ISLAM 1427/8	EBRAISMO 5767/8	INDUISMO 2062/3	BUDDISMO 2566/7	FESTE CIVILI 2007
6 gennaio Epifania 1-7 aprile Settimana Santa 8 aprile Pasqua 9 aprile Lunedì dell'Angelo 20 maggio Ascensione 27 maggio Pentecoste 10 giugno Corpus Domini 15 agosto Assunzione della Madonna 1 novembre Ognissanti 2 dicembre Avvento 8 dicembre Immacolata Concezione 25 dicembre Natale 26 dicembre Santo Stefano	20 gennaio Au al-Muharram (Capodanno Musulmano) 29 gennaio Ashura 31 marzo Maulid an-Nabi 10 agosto Lailat al-Miraj 12 settembre inizio del Ramadan 8 ottobre Lailat al-Qadr 12 ottobre 'Id-al-Fitr 19 dicembre 'Id-al-Adha	3 febbraio Tubeshvat 4 marzo Purim 3-10 aprile Pesach 15 aprile Yom Hashoah 23 aprile Yom Ha Atzmaut 23-24 maggio Shavuot 24 luglio Tishabeav 13-14 settembre Rosh Ha Shanah (Capodanno Ebraico) 22 settembre Yom Kippur 27 settembre - 4 ottobre Sukkot 4 ottobre Shemini Atzeret 5 ottobre Simehath Torah 5-12 dicembre Hanukkah	14 gennaio Sagranti Pongal 16 febbraio Mahashivaratri 4 marzo Holy 19 marzo Capodanno Indù 24 marzo Ganguar 27 marzo Ramanavani luglio Rathayatra Festa dei Carri 15 settembre Ganesh 12-20 ottobre Navaratri 9 novembre Divali	20-27 marzo Higan di primavera 21 marzo Capodanno Buddista 26-27 maggio Vesak (Budda Purnima) 20-27 settembre Higan d'autunno FESTE TRADIZIONALI CINESI 18 febbraio Tanmunjee (Capodanno lunare) 4 marzo Deng Jie 5 aprile Quing Minjie (Commemorazione dei defunti) 19 giugno Duanwuje 25 settembre Zhong Qiuje	1 gennaio Capodanno 6 gennaio La Befana 15-20 febbraio Carnevale 8 marzo Festa della donna 19 marzo Festa del papà 25 aprile Anniversario della Liberazione 1 maggio Giornata internazionale dei lavoratori 14 maggio Festa della mamma 2 giugno Anniversario della Repubblica 15 agosto Ferragosto 10 dicembre Anniversario della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo

Cd/Lei Centro Documentazione laboratorio per un'educazione interculturale

ARRIVANO GLI ANZIANI AL CENTRO DIURNO SUL FACSAL 3 GIUGNO 2009:

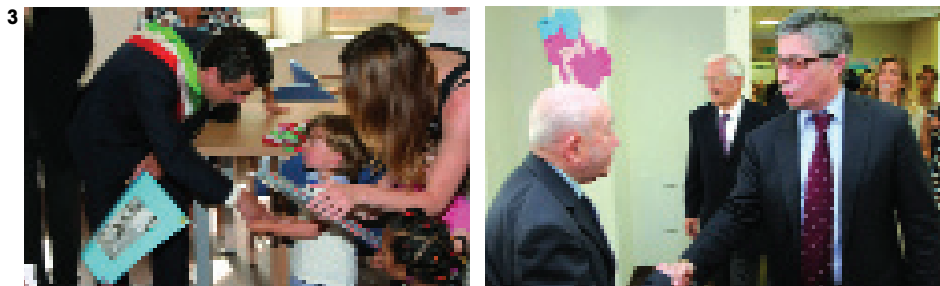
Festa degli ospiti con i bambini del nido

di Alessandro Novellini - Libertà, giovedì 4 giugno 2009 -

Anziani e bambini insieme. Per dipingere il futuro. Perché «il dialogo tra generazioni è il dialogo tra i tempi». E il tempo è «tolleranza, rispetto, attesa». Questo è il progetto che ha preso vita sul Pubblico Passeggio, nell'angolo con via Giordani, nella struttura dell'Onfs (Opera nuova familiari sacerdoti) che ospita, in locali attigui, un asilo nido (attivo da un paio d'anni) e un centro diurno per la terza età - e alla fine dell'estate saranno ultimati anche i lavori

sono una ventina: presto, non appena l'edificio sarà ultimato, si aggiungeranno più di cinquanta ospiti della casa di riposo.

Lo spirito, in ambienti vicini, ariosi, moderni e confortevoli, è quello di far vivere a stretto contatto "nonni" con "nipotini"; un toccasana per gli uni e per gli altri, in una sorta di permuta solidale di sentimenti, emozioni, stati d'animo. Dopo la benedizione di don Maurizio Noberini, presidente dell'Onfs, ha preso parola il sindaco Roberto Reggi, che ha fatto notare



per l'apertura di una casa di riposo. Il complesso è gestito da Unicoop, e ieri ha visto l'inaugurazione ufficiale, alla presenza del presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani. Il governatore, nel suo saluto, ha sottolineato come «il livello di civiltà» di una società si misura sulla base dell'attenzione spesa per «anziani e bambini», e ha ricordato una priorità regionale: «Nel 2009 abbiamo investito circa quattrocento milioni di euro nella non autosufficienza: nello stesso anno gli stanziamenti del Governo per tutta Italia sono stati quasi trecentocinquanta milioni. Questa è la differenza valoriale della nostra comunità».

Un impegno, quindi, a puntare nei prossimi anni sempre più sullo «scambio intergenerazionale», poiché, prosegue Errani, «disperdere l'acquisito della vita degli anziani è qualcosa che non ci possiamo permettere». «Abbiamo sempre più bisogno di agenzie educative - continua il presidente regionale - in questa società così secolarizzata. È questo il mondo reale, e noi vogliamo viverlo con questi valori». Il centro diurno e il Nido Facsal fanno parte dell'ampio respiro del Piano strategico per Piacenza Vision 2020 come progetto bandiera. Sono quaranta i piccoli dell'asilo, mentre gli anziani al centro

come il centro disponga di «tecnologie d'avanguardia come il teleriscaldamento», e che sia un altro tassello di risposte «alle esigenze dei bambini e degli anziani»: «Bisogna fare così - rileva il primo cittadino - per dare futuro alla propria comunità». La cerimonia, coordinata da Manuela Barbieri, presidente di Unicoop, ha visto la presenza di tante autorità cittadine. Non è mancato il presidente della Provincia Gian Luigi Boiardi, con l'assessore alle Politiche sociali Paola Gazzolo e, per il Comune, l'assessore alla Coesione sociale Giovanna Palladini con quello al Bilancio Paola De Micheli, anche parlamentare del Pd; per l'Ausl hanno partecipato il direttore generale Andrea Bianchi e la direttrice del distretto Città di Piacenza Maria Gamberini; per la Fondazione di Piacenza e Vigevano - che ha sostenuto economicamente la ristrutturazione -, invece, il presidente Giacomo Marazzi.

Il gruppo ha visionato gli spazi del centro per anziani e dell'asilo: stanze luminose, moderne, «studiate per garantire la massima fruibilità», conferma l'architetto progettista - con un affiatato team - Marcella Fariselli, la quale ha stimato l'importo dei lavori in «oltre due milioni di euro».

Foto 1: le autorità presenti all'inaugurazione: il prof. Vittorio Prodi gioca con una bambina del nido

Foto 2: il momento del taglio del nastro con gli anziani e i bambini

Foto 3: un bambino consegna un ricordo dell'inaugurazione al Sindaco Roberto Reggi

Foto 4: un ospite del Centro Diurno saluta il Presidente della Regione Vasco Errani

BILANCIO SOCIALE DI...

"... un anno in corsa"

a cura di Barbieri Manuela - Presidente del Consiglio di Amministrazione -

Il 30 aprile nello splendido salone di Palazzo Gotico a Piacenza si è svolta l'assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio dell'anno 2008.

Anche questa volta la partecipazione dei soci è stata buona e superiore 40%.

Durante l'assemblea è stato proiettato il video "ANZIANI AL

CENTRO" realizzato con gli ospiti e gli operatori del centro diurno del quartiere 3 ed è stato presentato il nuovo servizio per la riqualificazione del quartiere Roma che è stato avviato a settembre con l'apertura di un'Agenzia di Sviluppo. Di seguito riportiamo la relazione che illustra il Bilancio Sociale dell'anno 2008.

Signori Soci, vi abbiamo presentato la situazione economica, finanziaria e patrimoniale della cooperativa per l'anno 2008.

Di seguito viene fatta una relazione di quella che è stata l'attività effettivamente svolta dalla cooperativa per il perseguimento dei suoi scopi statutari.

Questa relazione è formulata a nome del Consiglio di Amministrazione composto da Arlene Zioni, la vicepresidente, Elena Giagosti, Cosetta Maldina e Giulia Mazzolari. Innanzitutto desideriamo esprimervi un grazie sincero per il lavoro che voi tutti avete svolto. Il 2008... un anno difficile!

Avevamo previsto di doverlo affrontare con uno spiccato atteggiamento di rigore, con un più alto senso di responsabilità e con un impegno superiore alla norma.

E così è stato e ancora una volta i risultati sono arrivati. Principalmente il merito è vostro per la passione e la qualità che tutti (dall'operatore di base

al direttore) esprime durante il lavoro.

Corre l'obbligo di rispettare nell'esposizione le indicazioni richieste dalla legge, in particolare dall'art. 2, comma 1 della L. 59/92 e dall'art. 2545 del Codice Civile. Per questo precisiamo che: lo scopo statutario della nostra cooperativa è di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e alla integrazione sociale dei cittadini attraverso la gestione di servizi socio sanitari ed educativi orientati in via prioritaria, ma non esclusiva, alla risposta ai bisogni di anziani, infanti e loro famiglie, portatori di handicap, tossicodipendenti, adulti

in disagio sociale, carcerati, minori, emarginati in genere; per conseguire tale scopo la cooperativa ha operato nei seguenti servizi: assistenza di base domiciliare e residenziale ad anziani, assistenza infermieristica sia domiciliare che presso Enti Pubblici, attività educativa ed assi-



stenziale presso una comunità di recupero per tossicodipendenti, assistenza in strutture semiresidenziali, gestione di nidi d'infanzia, sostegno educativo a minori in scuole di ogni ordine e grado, coordinamento e consulenza (anche attraverso prestazioni di assistenza sociale), servizi alla formazione e formazione ai propri operatori;

le operazioni poste in essere tra i soci e la cooperativa sono state essenzialmente legate e connesse al rapporto di lavoro. I soci sono prevalentemente soci prestatori, gli elementi tecnico-amministrativi sono nello stretto numero indispensabile; i costi del personale socio rappresentano oltre il 60% dei costi complessivi della cooperativa. Tutto questo, oltre a garantire l'esatta fotografia della cooperativa, permette di usufruire delle agevolazioni fiscali, di cui al D.P.R. 29 settembre 1973 n. 601, articolo 11;

Il numero dei soci nel 2008 passa dai 204 del 1° gennaio (197 donne e 7 uomini) ai 234 del 31 dicembre (227 donne e 7 uomini).

I lavoratori in forza al 1° gennaio 2008 erano 227 (220 donne e 7 uomini), mentre al 31 dicembre sono 247 (240 donne e 7 uomini).

La cooperativa nei dodici mesi passati non ha ricevuto prestiti da soci e non ha conferito prestiti a soci.

Il valore della produzione passa da 4.980.005 del 2007 a 5.029.495 del 2008.

Grazie al risultato economico conseguito nel 2008 abbiamo potuto erogare l'ERT (Elemento Retributivo Territoriale) previsto dal contratto provinciale applicando la cifra massima consentita ma non obbligatoria per un totale di 64.061,89.

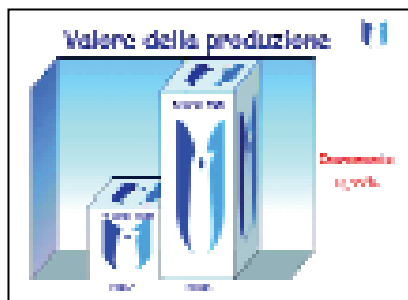
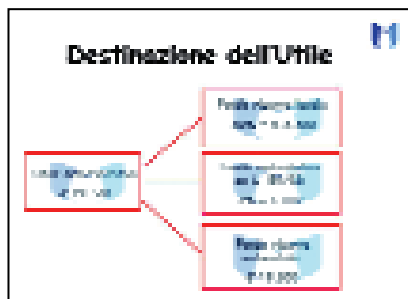
Rispettiamo inoltre fedelmente l'Accordo Sindacale aziendale firmato il 18 luglio 2005 che fissa 14 condizioni di miglior favore riservate agli operatori di Unicoop.

Abbiamo, sempre grazie al risultato economico, accantonato 22.000,00 per far fronte all'eventuale esito sfavorevole di una causa in corso.

Il 2008 è stato un anno nel quale ci siamo impegnati lungo tre direttrici di lavoro:

PRIMO: la tutela dei soci e della qualità dei servizi di fronte alle difficoltà economiche che stanno attraversando il nostro settore. Il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, l'aumento dei costi dovuto all'eliminazione del salario medio convenzionale, l'inflazione alta, l'aumento dei costi di interessi passivi dovuti alla cessione del TFR, sono tutte voci a incidenza negativa sul nostro bilancio. Il rischio forte era di chiudere un bilancio in rosso e dover attingere alle nostre riserve. Con una politica attenta di sobrietà ed efficienza siamo riusciti, invece, a chiudere positivamente l'esercizio, riconoscendo tutti gli arretrati previsti dal nuovo contratto, gli aumenti, i contributi e l'ERT per intero. Non abbiamo risparmiato sulla qualità e i nostri anziani, i nostri bambini, i nostri ragazzi hanno potuto pienamente usufruire delle prestazioni dei servizi. La Certificazione di Qualità è stata confermata, abbiamo attuato il nostro piano formativo annuale e si è proseguita la riqualificazione professionale.

SECONDO: insistere in scelte di sviluppo e crescita. I risultati sono davanti a tutti, la parte attiva di bilancio ha superato per la prima volta i 5 milioni di Euro, l'occupazione è aumentata del 10% con 20 unità in più. Abbiamo vinto gare e aperto nuovi servizi: due alla prima infanzia a Vernasca e Cadeo, un'Agenzia di promozione sociale sul quartiere Roma a Piacenza, l'ampliamento dei nostri servizi di sostegno scolastico. Creato nuovi ambiti di collaborazione con altre cooperative. Abbiamo proseguito nel nostro piano



Cronaca

di investimenti. Siamo stati attenti e in sintonia con la programmazione del territorio, abbiamo partecipato e sottoscritto i piani di zona là dove operiamo.

TERZO: proseguire nella realizzazione del progetto Anziani e Bambini Insieme. Il 2008 è stato un anno di lavoro intenso, lavoro di cantiere per la ristrutturazione dell'immobile, di progettazione dei servizi, di ricerca finanziamenti.

Al nido sono arrivati a settembre anche i latitanti e ad aprile arriveranno gli anziani del Centro Diurno del Comune di Piacenza.

Con l'avvio del Centro partiranno le attività intergenerazionali e presto daremo il via anche alla Casa di Riposo.

Il 2008... "un anno in corsa". Dodici mesi nei quali il consiglio di amministrazione e la direzione hanno lavorato molto sulle relazioni e collaborazioni con altre cooperative ed imprese, con altri abbiamo fatto scelte importanti

come quella di partecipare alla gara per la realizzazione e la gestione dell'Hospice di Piacenza o di presentare un nuovo progetto sulla Legge 53 per la conciliazione dei tempi di cura e tempi di lavoro - inoltrato al Dipartimento per le Politiche per la Famiglia all'inizio del 2009 - che coinvolge oltre 3 imprese piacentine per un totale di oltre 700 operatori.

Anche nei servizi consolidati per la

cooperativa è stato un anno di forte impegno.

Per i servizi domiciliari ci siamo preparati per proporre a tutti i Comuni con cui lavoriamo un domiciliare potenziato e più flessibile nell'organizzazione, arricchito anche di novità, come ad esempio gli sportelli sociali gestiti da Assistenti Sociali e, verso la fine del 2008, si sono concretizzate alcune sperimentazioni.

Abbiamo poi consolidato e ampliato notevolmente la collaborazione con gli Ospizi Civili prevedendo anche ulteriori sviluppi.

Sempre nel 2008 è iniziata, con l'aiuto e il coinvolgimento degli educatori, una riprogettazione di un servizio storico per Unicoop: il COD di Montale. Lavoro che sta proseguendo e che auspichiamo dia buoni risultati.

E' cresciuto a Piacenza il servizio di Quartiere che con l'estate è stato ampliato a tutta la città.

Il settore infanzia si è ampliato sia come numero di assistenti al sostegno sia come numero di gestione di Nidi e servizi; è il settore che negli ultimi anni ha registrato il maggior incremento.

Infine - come detto prima - abbiamo intrapreso una nuova esperienza con l'avvio dell'Agenzia di promozione sociale sul quartiere Roma, servizio sperimentale e innovativo sia per Unicoop che per la città di Piacenza.

Tutto ciò ha richiesto un gran lavoro, sia da parte di voi soci che vi siete adattati alle nuove modalità di gestione di servizi, sia dei coordinatori che hanno contribuito all'organizzazione, sia per la direzione che ha la responsabilità di guida.

Adesso guardiamo avanti, al 2009. Un anno, crediamo, nel quale andranno a termine molte delle progettazioni intraprese nell'ultimo triennio e che ci riserverà nuove sfide. Un anno che iniziamo non senza la preoccupazione di mantenere in equilibrio un bilancio messo a dura prova dall'aumento di tutti i costi, il nuovo contratto nazionale per primo, e di un non altrettanto adeguamento dei prezzi dei nostri contratti.

In 23 anni di lavoro Unicoop ha imparato a lavorare, a lavorare bene, a farsi apprezzare, da amministrazioni pubbli-

che, private e famiglie. Siamo partiti in 13 e oggi siamo più di 250. Qual è la nostra forza?

La nostra forza è la nostra esperienza. La nostra forza sono i valori che motivano la nostra azione.

La nostra forza è stare dalla parte degli anziani, dei bambini, delle famiglie.

La nostra forza è restare uniti, credere in quello che si fa, imparare ogni giorno, anche dagli errori.

La nostra forza è guardare avanti col sorriso e con fiducia. Anche nei giorni amari, anche quando il nostro sforzo non viene premiato.

La nostra forza - penso - sta tutta nella capacità di capire e collaborare. Collaborare. Collaborare.

Mentre riconfermiamo che quanto è stato anzi relazionando corrisponde alla realtà della nostra cooperativa e trova perfetta rispondenza nelle scritture contabili, sentita la relazione del collegio sindacale, vi invitiamo ad approvare questa relazione, il bilancio chiuso al 31.12.2008 composto da stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa nel loro complesso e nelle singole voci.

DESTINAZIONE UTILI

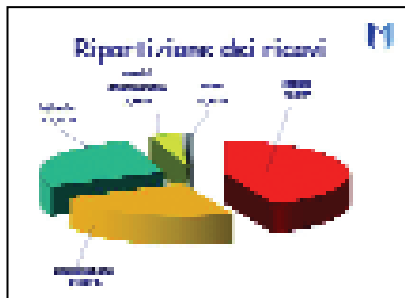
Vi invitiamo altresì, a destinare l'utile d'esercizio, ammontante a 29.560,00 così come segue:

- il 3%, pari a 887,00 al Fondo Mutualistico;
- il 30%, pari a 8.868,00 al Fondo di Riserva Legale;
- il resto, pari a 19.805,00 al Fondo di Riserva Indivisibile.

Possiamo garantirvi che anche per il 2008 abbiamo adempiuto allo scopo statutario perché la nostra attenzione si è rivolta alla tutela della cooperativa e delle persone che in essa operano perseguendo l'interesse generale della comunità.

Il presente bilancio, composto da Stato patrimoniale, Conto economico e Nota integrativa, rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria nonché il risultato economico dell'esercizio e corrisponde alle risultanze delle scritture contabili regolarmente tenute.

Le informazioni previste dal comma 1 dell'art. 2 della legge 59/92 e dall'art. 245 del Codice Civile sono riportate nella nota integrativa.



Composizione dei costi della produzione

DESCRIZIONE	VALORE	PERCENTUALE
Costo materie prime	4.138.379	60,36 %
Costo personale	2.711.545	39,64 %
Costo ammortamento	1.234.567	18,12 %
Costo energia	567.890	8,34 %
Costo altri	234.567	3,48 %
TOTALE	6.886.948	100,00 %

Intervento di Daniela in assemblea

Buon pomeriggio, sono **Daniela Sartori** referente dei due centri diurni comunali gestiti da Unicoop. Nel video avete visto come si svolge la giornata al centro diurno e quali sono le figure professionali che ci lavorano. Non sto a ripetervi le stesse cose, ma ci tenevo a ricordare Alberto, il video abbiamo voluto dedicarlo a lei. È stata Alberta ad iniziare questo filmato e io l'ho concluso insieme agli operatori del centro diurno di via Nasalli Rocca, al regista Andrea Canepari e ai colleghi dell'ufficio. Quando Manuela mi ha chiesto di parlare oggi in assemblea, mi sono fermata a riflettere su come è stato fare la Responsabile delle Attività Assistenziali (RAA) nel 2008.

Il ruolo che ho ricoperto è stato nuovo, difficile; a volte mi sono arrabbiata, a volte non sapevo bene cosa fare, a volte mi sono sorpresa e a volte mi sono commossa.

Ho avuto però anche alcune soddisfazioni; la presentazione del video alla cittadinanza nel mese di maggio è stato un bel riconoscimento al lavoro che facciamo; a novembre abbiamo festeggiato i 10 anni di vita del centro diurno di via Nasalli Rocca. Alla festa, oltre ai familiari, degli ospiti erano presenti l'assessore Palladini e il sindaco Reggi. Un'altra bella soddisfazione è stata la partecipazione al lavoro di organizzazione

che si è concluso con il trasferimento il 1° aprile 2009 del centro diurno che si trovava all'interno dei locali del Maruffi, nella nuova struttura del Faccal. È stato emozionante vedere le espressioni di approvazione e di gradimento degli anziani il primo giorno che sono entrati, accolti dai bambini del nido, vedere finalmente un ambiente di lavoro bello, più funzionale e dotato degli ausili che possono agevolare le assistenti nel loro lavoro. La soddisfazione nel contribuire al benessere degli anziani dei due centri perché in fin dei conti è a loro che il nostro lavoro è rivolto e sono loro che devono stare bene al centro.

In conclusione è stato un anno intenso, difficile, ma anche soddisfacente. Quello che mi ha permesso di andare avanti è stato il sostegno che tutti i giorni ho sentito da parte delle colleghe dei centri diurni e di tutti i colleghi dell'ufficio.

Volevo far conoscere almeno i nomi delle persone con cui lavoro tutti i giorni e ringraziarle da Antonella a Sabrina, a Cristina, Anna, Elena, Paola, Alessandra, Giorgia, Silvana, Elisabetta, Giovanna, Maria Grazia, Carla, Daniela, ed Edyta. Oggi alcune di loro non possono essere presenti qui perché i Centri Diurni sono aperti. Grazie a tutti.



"Immagina che tutti vivano la loro vita in pace..."

JAMAICA...

Port Antonio un anno dopo



■ ■ ■ l'abbiamo promesso a quella bambina quando l'anno scorso, al momento di salutarci, come regalo ci ha chiesto di non dimenticarla... poiché abbiamo fatto una promessa, eccoci ritornati. Ogni minuto, ogni giorno del 2008, l'abbiamo trascorso sperando di poter tornare e così è stato. Ineguagliabile la nostra gioia quando abbiamo rivisto quei piccoli nostri amici ma sicuramente ancor più indescrivibile la loro quando si sono trovati davanti le nostre facce bianche... white soap (sapone bianco così chiamano gli europei). Siamo andati in Giamaica portando con noi il contributo raccolto durante l'anno da amici e dalle colleghe del Servizio di Quartiere e Agenzia Roma per sostenere il progetto di Stand Up For Jamaica e a proposito di questo voglio ringraziarle tutte con tutto il cuore e darle anche un piccolo messaggio che Maria Carla Gullotta ha scritto per loro.

— Original Message —
From: Maria Carla Gullotta
To: Gianpiero Assi-Giancarla Fantini
Sent: Monday, May 25, 2009 8:18 PM

Care amiche,
so di non conoscervi ma un po' invece vi conosco attraverso Giancarla e Gianpiero che mi hanno parlato di voi e che mi hanno portato in Giamaica il vostro prezioso contributo. Vi voglio ringraziare con affetto per aver pensato alla Giamaica. Un posto così lontano da voi. Ma è proprio grazie a voi e a tutti quelli che

pensano come voi, che i progetti giamaicani vanno avanti. Tante donne, tanti bambini, tanta povera gente che viene in ufficio con storie tremende e che ti guarda sperando di trovare una spalla amica e di avere un aiuto per andare avanti. Ogni tanto penso che sia troppo poco quello che si riesce a fare e ogni tanto penso anche che non tutto quello che si fa vada in porto con successo, ma poi, per fortuna, arriva qualcuno sorridente, con un mango in regalo, che ti dice grazie e allora si buttano via i dubbi e si continua a fare quello che si può.

Nell'immaginazione della gente la Giamaica è un posto da vacanza fantastica e tutti ignorano che è anche un paese molto povero e difficile dove la vita vale poco e la gente tribola moltissimo. E sapete cosa amano tanto? Nessun giamaicano si lamenta, e se può, sfodera un sorriso luminoso che è una sfida alla lotta quotidiana. Mi farebbe piacere farvi vedere il sito di Stand Up dove ci sono foto e storie e così potreste saperne di più. Chiedete ai miei amici di farvi leggere qualcosa. E se volete saperne di più fatevi dare la mia e-mail e scrivetemi, e vi risponderò al volo e poi, chissà, magari vi potrebbe perfino venire voglia di venire in Giamaica!!! Un abbraccio, un grande grazie e la speranza di fare la vostra conoscenza prima o poi. One love.

Maria Carla

Italian Consulate - 131 Tower St
Kingston - tel 1-876-9488973 - E-mail:
Consolatoitaliano@cwjamaica.com



Buon compleanno nonna Celestina

di Alessandra Pezzoni

Il 13 febbraio 1909 nasceva a Piacenza una donna straordinaria, la mia nonna! Domenica 15 febbraio 2009 è stata festeggiata da tutta la famiglia per il compimento dei suoi 100 anni! Un paio di anni fa ha espresso il desiderio che se fosse arrivata a vedere il secolo di vita, avrebbe voluto conoscere il Sindaco e lui, nonostante i pressanti e gravosi impegni, grazie alla sua grande sensibilità, l'ha accontentata. È stato un incontro veramente stupendo, la nonna molto commossa ha intrattenuto con lui una piacevole conversazione, ringraziandolo con emozione per la sua disponibilità. Quando è uscito per tornare ai suoi doveri, lei ha commentato: "E' proprio una brava persona, lui è il primo cittadino e tutti gli devono portare rispetto!". Nata da una buona famiglia, il padre era il proprietario della fabbrica di bottoni che dai primi del '900, fino intorno agli anni '20, era situata in via S. Bartolomeo, si è sposata a 19 anni e ha avuto quattro figli, trasferitasi per un periodo a Sanremo, ha successivamente

te seguito il marito ad Addis Abeba in Etiopia dove è rimasta fino allo scoppiare della guerra d'Africa. Costretta a rifugiarsi con la famiglia in un campo profughi, è tornata a Piacenza fra mille disagi. A 39 anni, rimasta vedova, ha lavorato come telefonista presso l'ex Genio Civile fino alla pensione. Ha affrontato le molte difficoltà della vita con forza e determinazione diventando il fulcro della famiglia, infatti tutte le decisioni sono sempre passate sotto la sua supervisione. Anche la perdita dell'unico figlio maschio nel '93 e nel 2005 della sua primogenita non l'hanno piegata, ha sempre sostenuto che di dolore non si muore ma si deve andare avanti per il bene della famiglia. Quando ero bambina mi raccontava che da giovane una zingara le aveva letto la mano e le aveva predetto che avrebbe avuto una vita piena di gioie ma anche di sofferenza e che sarebbe morta quando avrebbe avuto tutti i capelli bianchi. Ora, fra i suoi capelli ormai canuti, vi

sono ancora parecchi fili neri.... vedete un po' voi.....! Buon compleanno nonna! Ti voglio un mondo di bene! Questo articolo l'ho scritto subito dopo il suo compleanno, quando pensavo veramente che la nonna non mi avrebbe mai lasciato, invece la mattina del 16 aprile non si è più svegliata, voi direte che dopo 100 anni era prevedibile, per me invece è stata una sorpresa dato che, presente nella mia vita da quando sono nata, pensavo che ci sarebbe stata per sempre... Volevo dirti grazie nonna perché è per il tuo amore e i tuoi insegnamenti che noi siamo una famiglia così tanto unita, non ho dubbi che non sarai mai dimenticata perché ci hai tanto amato e sei stata amata in egual misura, ogni ricordo, ogni aneddoto sarà presente nelle nostre conversazioni come da sempre avviene, soprattutto fra noi cinque nipoti per cui tu sei stata un grande esempio di forza e dignità. Ciao nonna ti voglio tanto bene.

STORIE DI PERSONE, LAVORO E ALTRE COSE

Migrazioni

di Alessandra Materassi

Pensando a noi operatori di Unicoop e al tema delle migrazioni mi è venuta l'idea di contattare qualcuno che si è trasferito da altri paesi... migrando dunque verso l'Italia. Oggi, 8 maggio 2009 in cooperativa siamo 251 e 32 operatori hanno una nazionalità diversa da quella italiana: la nostra base sociale è colorata dalle bandiere di Filippine, Marocco, Albania, Polonia, Cuba, Moldavia, Perù, Ceylon, Angola, Ecuador, Costa d'Avorio, Ceylon, Angola, Ecuador Romania. Non mi sono mai domandata e penso di non avere mai pensato a cosa può significare cambiare Stato, abbandonare i propri usi e costumi per abbracciare quelli di un altro popolo fino a qualche giorno fa. Ascoltare i racconti di Donika, Sanda e Delfina mi ha mostrato spiragli di mondo che non conoscevo. È stato facile immaginare alcune situazioni descritte... mi sono sentita accompagnata nella loro storia e omaggiata dei vissuti raccontati.



La prima persona che ho incontrato è stata **Donika Dobrozi**. Lavora come ausiliaria al Nido Magica Bula di Gariga da settembre del 2007. Si è trasferita in Italia dall'Albania circa 8 anni fa. Quando le spiego il perché dell'incontro, le chiedo di parlarmi del suo paese e dei motivi che l'hanno portata in Italia racconta cosa successe in Albania al termine della Seconda guerra mondiale, citandomi le date di diversi avvenimenti. "Dopo la guerra-dice- la vita è ritornata alla normalità, ma il mio paese era un paese bruciato. Il Presidente chiuse tutte le porte e il mio popolo fu isolato. Chi tentava di uscire o riusciva a trasferirsi era considerato un traditore e la sua famiglia veniva perseguitata. Ricordo che la televisione trasmetteva un unico canale e le notizie riguardavano fatti di cronaca locali. Nessuno sapeva cosa succedeva nel mondo. Nel 1965 il Presidente chiuse e demolì tutte le chiese. I preti furono incarcerati o uccisi. Ricordo che io e la mia famiglia festeggiavamo

Natale e la Pasqua nascosti. Era pericoloso farlo alla luce del sole. La vita era comunque serena: per paura di essere incarcerati e perseguitati la gente viveva sottomessa e non vi era delinquenza. Ricordo un paese molto povero e arretrato da un punto di vista tecnologico. Ricordo la maestra che ci diceva che in Albania si stava bene... nessuno sapeva cosa succedeva nel mondo e non vi era la possibilità di fare paragoni con lo stile di vita degli altri paesi".

Nel 1985 il Presidente muore e il suo successore fece diversi cambiamenti. L'Albania si aprì verso il mondo e dal 1991 iniziarono le emigrazioni verso Grecia, Germania e Italia. "Ciò che ha spinto tante persone a trasferirsi è stato il desiderio di migliorare il proprio stile di vita. Il nuovo presidente dal 1991 fece costruire le chiese, ma in Albania non vi erano più preti. Ne arrivarono dall'Italia, così come arrivarono suore".

Donika prosegue il suo racconto dicendo di aver frequentato la scuola superiore e l'Università più grande dell'Albania (la stessa frequentata dai ballerini del programma televisivo Amici). L'indirizzo di studio scelto è stato Lingua e letteratura albanese. Terminati gli studi ha insegnato nella scuola media per 4 anni. Mi racconta la vita da studentessa: la scuola da lei frequentata prevedeva regole molto rigide, la paragona ad un collegio con una forte disciplina. La giornata era scandita rigidamente con orari stabiliti per la ginnastica al risveglio, l'igiene personale, la colazione, le lezioni, il pranzo, la pausa, il tempo dedicato allo studio... precisa che il pomeriggio dalle 15 alle 18 tutti studiavano seduti ad un tavolo con una persona che controllava e che riprendeva chiunque alzasse la testa dal libro.

"Nel 2001 mi sono sposata e dopo circa un mese e mezzo mi sono trasferita in Italia. Mio marito viveva già qui da diversi anni. Lavora da 15 anni nella stessa ditta. Ci siamo conosciuti nel mese di agosto del 2000 quando ha fatto ritorno al Paese per il periodo estivo".

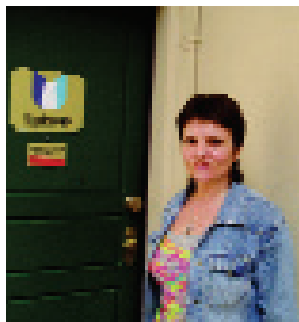
Chiedo a Donika se è stato difficile trasferirsi. Risponde che inizialmente si è sentita molto contenta poiché in Italia la qualità della vita era migliore. "Non mi riferisco - dice - al fatto che si mangia meglio o hai la possibilità di avere più vestiti, ma l'Italia è più sicura. Le strade sono più sicure, le abitudini sono più sicure...".

Con il passare degli anni, però, ti rendi conto che non è tutto vedere i palazzi e le strade asfaltate, ti senti un vuoto perché manca un Paese.

Nonostante in Albania vi siano molte rigidità, sia necessario fare tanti sacrifici, oggi ricordo con piacere la mia infanzia: la scuola è stata dura, eravamo in 16 a dormire nella stessa stanza, la divisa che indossavamo doveva

essere perfetta, avevamo i minuti contati per mangiare, per lavarci". Chiedo cosa le manca di più del suo paese. Donika sente la mancanza della famiglia, dei genitori. Ha due figli Sara e Cristian, di 6 e 4 anni. Entrambi sono nati a Piacenza. È proprio al momento della loro nascita che ha sentito maggiormente nostalgia della famiglia: "In ospedale ogni mamma ha ricevuto visita dai parenti ed io ho sentito molto la mancanza dei miei genitori, anche se mio marito mi è stato molto vicino". Donika ringrazia molto Unicoop perché le è stata data l'opportunità di avere un lavoro: "I prezzi si sono alzati molto e due stipendi ci consentono di vivere meglio, mi consentono di aiutare a crescere i miei figli meglio. Io sono cresciuta senza giocattoli... i miei genitori hanno fatto tanti sacrifici. Sono cresciuta con poche cose, ma con amore. La mattina appena mi sveglio ringrazio tanto di avere un lavoro".

A conclusione del mio incontro domando a Donika se le piacerebbe far ritorno in Albania. "Ci troviamo molto bene in Italia - risponde - ma se ci piacerebbe ritornare in Albania. Se penso alla vecchiaia vorrei morire nel mio paese. Certo questo sarà possibile solo se i miei figli saranno d'accordo, perché io andrò solo se verranno anche loro e solo in un futuro lontano, perché io vorrei che frequentassero le scuole italiane... Quando vivevo in Albania tante cose mi sembravano brutte, oggi che sono qua anche quelle mi sembrano belle".



La seconda persona che ho incontrato si chiama **Sanda Croiala**. Vive in Italia dal 2000, è di origine rumena e lavora con noi dal 2008 come OSS del servizio domiciliare di Carpaneto piacentino.

Sanda mi racconta di non essere venuta in Italia per bisogno. Il suo trasferimento è stato veloce, poco pensato. In Romania, Sanda aveva conseguito il diploma di perito meccanico, che le ha consentito inizialmente di lavorare come meccanico di macchi-

ne da cucire, successivamente di diventare insegnante di disegno tecnico in una scuola superiore. Mi racconta con il sorriso quest'ultima esperienza durata circa 13 anni: "Lavorare con ragazzi di 14-15 anni è stata un'esperienza molto bella. Io cercavo di entrare in relazione con loro, i ragazzi con me si confidavano e io cercavo di dare loro consigli. La direttrice a volte mi sgridava. Voleva che rimanessi nel ruolo più rigidamente e che creassi una distanza tra me e loro. Io dicevo di sì e poi facevo quello che volevo".

Sanda prosegue il racconto parlando di un gruppo di amici molto stretti con cui passava la maggior parte del tempo e con cui ha condiviso tante cose. "Una delle mie amiche si trasferì in Italia. Dopo tre anni preparò tutti i documenti per me e gli altri miei amici per farci venire in Italia e così, senza troppo pensare, siamo partiti e arrivati a Piacenza".

Racconta, poi, della sua prima esperienza lavorativa presso un supermercato, prima come operaia e poi come commessa al banco di salumi. "La mia prima impressione degli Italiani è stata di persone che fischiano, cantano e parlano da soli. Tutti nel mettere a posto gli scaffali cantavano o parlavano da soli... Fino al 2003 ho lavorato lì e fino al 2005 sono rimasta insieme ai miei amici. Poi loro hanno fatto ritorno in Romania, si sono sposati e hanno figli. Io sono rimasta qui perché ho trovato un ragazzo speciale: non assomiglia agli altri italiani è un ragazzo molto tranquillo".

Prosegue raccontandomi del loro primo incontro e di come ha scelto di frequentare il corso OSS. "Ho fatto tanti lavori da quando sono arrivata: la cameriera, ho lavorato in negozio, ho fatto la badante... e a fare la badante mi sentivo a mio agio. Nel 2008 ho saputo del corso per OSS e mi sono iscritta. Il corso mi è piaciuto. I professori erano bravi ma poco severi secondo me... le mie compagne a volte mi sgridavano perché facevo troppe domande. Il ritornare a scuola mi ha fatto venire alla mente ricordi di quando ero bambina. Ho fatto il tirocinio sul servizio domiciliare di Carpaneto. All'inizio il pensiero di poter lavorare in un servizio domiciliare mi spaventava, perché sei da sola. Ora mi piace il lavoro che faccio perché, rispetto alla struttura c'è più spazio per la relazione, perché posso parlare, perché posso mettere la crema senza che qualcuno mi faccia fretta e mi dica "lascia stare la crema, c'è questo da fare".

Chiedo a Sanda se ha nostalgia del suo paese. Dice di non essersi adattata completamente e di trovare differenze rispetto al suo paese. "Mi piace l'Italia, ho imparato tanto da quando sono qui. Mi sento cambiata in positivo, ma mi mancano tanto le montagne. La mia città Piatra Neant (in ita-

Professione lavoro

**"IMMAGINA
UN MONDO
SENZA POSSESSI
MI CHIEDO
SE CI RIESCI
SENZA NECESSITÀ
DI AVIDITÀ
O FAME. LA
FRATELLANZA
TRA GLI UOMINI"**

liano significa pietra tedesca) è una città di montagna. Io sono cresciuta tra gli animali, quando ero piccola ogni tanto li portavo in casa e li curavo. Ricordo mia mamma che si arrabbiava, ma del resto sono stati i miei genitori ad insegnarmi ad amare gli animali... Ogni tanto il mio compagno in Italia mi porta in montagna. Io cammino, mi arrampico, ma non è la stessa cosa.

Quando potevo, prima, facevo ritorno al mio paese per fare visita alla mamma. Anche lei era perito meccanico ed insegnava nella scuola dove ho insegnato io. E' morta di cancro. Sono riuscita a starle vicino negli ultimi mesi della sua vita e mi ha dato una grande lezione di vita. Non si è mai demoralizzata e ha sempre cercato di fare forza a me e a mio fratello. Io ammiro gli anziani perchè noi non saremo mai come loro con lo spirito che hanno".

Chiedo a Sanda quali differenze ha trovato tra l'Italia e la Romania. Mi risponde che in Romania c'era disordine quando si è trasferita, la vita era meno cara rispetto all'Italia. "Inviavo all'epoca 100/200 euro e mia mamma era a posto. Ora anche in Romania i prezzi sono saliti, mentre gli stipendi sono rimasti bassi. Non esistono però agevolazioni. In Italia si sente una sicurezza diversa, vi sono diversi aiuti comunali. E' come se la Romania fosse all'inizio di un percorso che voi avete intrapreso da tanto tempo". Conclude dicendo di essersi sentita una traditrice per aver lasciato il proprio Paese: "Chi non è venuto all'estero ha contribuito a risollevare il paese. Qualcuno mi ha detto che anch'io ho contribuito inviando soldi e ciò mi ha fatto stare un po' meglio. Da quando mi sono trasferita ci sono stati tanti cambiamenti: oggi quando torno in Romania non so più come muovermi, non so come si usano i soldi, sono molto in difficoltà, a volte faccio fatica anche a parlare nella mia lingua, non mi vengono le parole e questo mi dispiace".



L'ultima persona che ho incontrato proviene dal Sud America, è peruviana. Si chiama **Delfina Garcia** e lavora presso gli Ospizi civili. Delfina lavora in Unicoop da mese di Dicembre del 2003. Lavorava al Maruffi e ha scelto di rimanere in Unicoop nonostante le incertezze iniziali incontrate di ricollocazione lavorativa.

Delfina si è trasferita in Italia all'età di 33 anni, perchè nel suo paese non vi era lavoro: "Mio marito era morto, io avevo due bambini piccoli, volevo guadagnare dei soldi per dare un

futuro ai miei figli. Ho venduto la TV e altre cose per acquistare il biglietto aereo. All'inizio non sapevo dove andare, non conoscevo lingue straniere. Ho scelto l'Italia, perchè in Vaticano c'è il papa. Non sono riuscita ad avere il visto, allora sono atterrata a Francoforte... per poi arrivare in Italia. Ricordo una canzone intitolata "Visa para un sueno" (visto per un sogno), anch'io volevo il visto per realizzare il mio sogno. Quando sono arrivata in Germania avevo con me due magliette e un jeans, non avevo niente. Ricordo l'aeroporto alto, gli uomini alti, biondi con lo sguardo penetrante e io mi sentivo una formica. Tenevo l'immagine della Madonna stretta nella mano, avevo molta paura. Fortunatamente ho incontrato un uomo spagnolo che mi chiese da dove venivo e cosa facevo lì. Gli risposi che volevo venire in Italia. Disse che anche lui e due amici vi erano diretti e se volevo potevo unirmi a loro. Così feci. Partimmo con una macchina piccola, bianca, c'era un seggiolino per bambini e l'adesivo bimbo a bordo. Ci disse di stare tranquilli alla frontiera e nel caso ci avessero fermati di rispondere che eravamo tutti parenti. Oggi penso che questa persona, di cui non ricordo nulla, forse faceva questi viaggi come lavoro. Abbiamo passato la frontiera e non me ne sono accorta. Sono scesa dalla macchina e mi sono diretta alla stazione per prendere il treno per Roma. Volevo andare al Vaticano. Arrivata a Roma, ho trovato persone del mio paese e mi sono unita a loro. Dormivamo in una stanza con tanti letti, pagavo 10.000 lire al giorno. Sono rimasta lì 15 giorni. Purtroppo non sono riuscita ad andare in Vaticano. Ci ho provato un giorno di giugno. Ricordo che faceva molto caldo e io avevo una maglietta senza maniche. Ho fatto tante ore di fila, ma quando sono arrivata alla porta una persona mi ha fermata dicendo che non potevo entrare. Io non capivo l'italiano e non capivo perchè. L'uomo indicò allora la mia maglietta: senza maniche non si poteva entrare... allora me ne sono andata e ho rinunciato.

A Roma non ho trovato lavoro, provai ad andare a Napoli. A Napoli tutto era diverso, molte cose mi ricordavano il mio paese: le strade piccolissime, il mercato, i palazzi tutti vicini, i panni stesi, la gente che urlava. Anche qui mi sono unita ad un gruppo di peruviani e grazie a loro ho trovato lavoro in una clinica. Facevo le pulizie e guadagnavo 600.000 lire al mese. Ho lavorato due mesi.

Il lavoro era molto duro, dovevo lucidare il pavimento in parquet in ginocchio e a mano e la signora passava il dito e mi diceva che non era pulito e che dovevo pulire meglio. Sono dimagrita molto. Io volevo guadagnare di più, volevo risparmiare più soldi e fare ritorno al mio paese per aprire un negozio. Mi mancavano i miei figli. Mi informai su altre città. Mi suggerirono di andare a Milano. Partii per Milano con il treno. Il viaggio fu molto lungo.

Appena arrivata non sapevo cosa fare. In stazione c'era tanta gente, tutti seduti, si guardavano attorno e io non capivo cosa stavano facendo. Mi avvicinò una ragazza colombiana e mi chiese se stavo cercando lavoro. Io risposi di sì. Mi spiegò che una

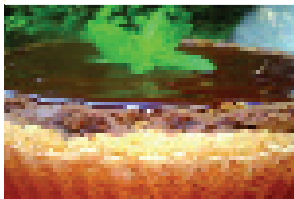
signora cercava una badante che si occupasse della casa e facesse da baby sitter al figlio di 4 anni. Io dissi di essere interessata. La ragazza telefonò e dopo poco arrivò una signora tutta vestita in pelle con un fuoristrada. Per me era già strano vedere una donna guidare, figurati con quella macchina. Dopo capii che il lavoro era della ragazza colombiana che voleva lasciarlo. La condizione per poterlo fare era che trovasse qualcuno che la sostituisse. La signora si chiamava Jolanda e parlava lo spagnolo. Mi ha insegnato tanto. Mi ha comprato tanti libri, anche di cucina in modo che potessi preparare ricette italiane per il marito. La signora gestiva un negozio e rimaneva al lavoro tutto il giorno. Io mi occupavo della casa e del figlio Steven di 4 anni dal lunedì al sabato. La domenica era il mio giorno libero. Non mi pesava il lavoro, la signora mi ha sempre trattato come una della famiglia, mi dava fiducia. La domenica rimanevo con lei, perchè non sapevo dove andare. Non avevo amici. Non spendevo niente, ho risparmiato tanto. La signora mi fece un contratto di assunzione e grazie a lei ottenni il permesso di soggiorno." Delfina prosegue il racconto dicendo che con molti risparmi dopo un anno e mezzo fece finalmente ritorno al suo paese per riabbracciare i figli, Lourdes e Lucio rimasti con i nonni. Delfina aprì un negozio, purtroppo gli affari andarono male e in quattro mesi perse tutto ciò che aveva guadagnato. Racconta di un Paese molto povero. Decise, allora, di ritornare in Italia lasciando con una grande tristezza nel cuore ancora una volta i suoi figli. Arrivò a Piacenza: trovò lavoro come badante da una signora anziana, conseguì la qualifica di assistente di base e poi lavorò per cinque anni occupandosi di una ragazza disabile.

Nel 2000 apprese al telefono della gravidanza di Lourdes e volle che il nipote nascesse in Italia. Riuscì grazie all'aiuto di un avvocato a far partire anche i suoi figli. Il nipote è nato all'ospedale di Piacenza e oggi ha 9 anni. All'inizio Delfina ha incontrato molte difficoltà: aveva firmato un contratto di 5 anni per occuparsi della ragazza disabile al suo domicilio e non è riuscita da subito ad occuparsi dei figli e del nipote. Sono intervenuti i Servizi sociali. Solo nel 2004 la famiglia si è riunita.

Chiedo a Delfina cosa le manca del suo paese: "Sono in Italia da tanti anni, ho la cittadinanza italiana, ma mi manca la mia terra. Il mio paese è povero ma c'è tanta voglia di vivere, spesso ci si riunisce tutti insieme, il clima è sereno e gioioso. Qui vivo giorno per giorno e del mio paese mi manca tutto. Ho dimenticato di essere chi ero, è come se dentro di me non ci fosse più quella voglia di vivere la vita tipica del mio popolo".

Congedo Delfina con un abbraccio. Ascoltare i racconti di Donika, Sanda e Delfina mi ha coinvolta e commossa. Quanto significa MIGRARE verso un paese straniero: motivazioni, colori, vissuti, canzoni, paesaggi diversi e unici. Io ringrazio queste tre persone che mi hanno accompagnato nel loro mondo e mi scuso se in questo articolo non sono stata capace di esprimere fedelmente tutto ciò che mi hanno raccontato.

Sogni e paure

LA RICETTA
di AnnaCROSTATÀ
AL CIOCCOLATO

Ingredienti per la pasta:
300 gr. di farina,
150 gr. di burro,
150 gr. di zucchero,
2 tuorli, 1 uovo intero,
limone grattugiato,
1 puntina di cucchiaino di lievito

Ingredienti per la crema:
300 gr. di zucchero al velo,
4 tuorli d'uovo,
50 gr. di burro sciolto,
50 gr. di cioccolato in polvere

Fare la pasta frolla velocemente, quindi metterla in una teglia avendo cura di tenere i bordi alti della pasta.

Cuocere a 180° per 30 minuti circa quindi togliere dal forno e coprire con la crema, infornare ancora per 10 minuti fino quando la crema sarà rappresa.

Buon Appetito



**"PUOI DIRE
CHE SONO
UN SOGNATORE
MA NON SONO
IL SOLO. SPERO
CHE TI UNIRAI
ANCHE TU
UN GIORNO E
CHE IL MONDO
DIVENTI UNO"**

Siamo tutti migranti: ecco cosa dicevano di noi

a cura di Emanuele Soressi



Immigrati italiani in Usa
rainews.it 12 maggio 2009



Comunicoop

Supplemento
a Edilizia Piacentina
nr. 4 - 2009

Direttore responsabile
Giuseppe De Petro
Edizioni Cpa

Direzione e Redazione
Via XXIV Maggio, 4
29100 Piacenza
Tel. 0523.457421
info@ediliziapiacentina.it

Stampa
La Grafica (Pc)

Registrazione
Tribunale di Piacenza nr. 545

Ai sensi e per gli effetti della legge 675/96 l'Editore dichiara che gli indirizzi utilizzati per l'invio in abbonamento postale provengono da pubblici registri, elenchi, atti, documenti conoscibili a chiunque e che il trattamento dei dati non necessita del consenso dell'interessato. Ciò nonostante in base all'art. 13 dell'informativa il titolare del trattamento ha diritto di opporsi all'utilizzo dei dati facendone espresso divieto tramite comunicazione scritta da inviarsi alla sede di CPA

Il testo è tratto da una relazione dell'Ispettorato per l'immigrazione del Congresso americano sugli immigrati italiani negli Stati Uniti, Ottobre 1912

Siamo tutti un popolo di migranti

"Non amano l'acqua, molti di loro puzzano perché tengono lo stesso vestito per molte settimane.

Si costruiscono baracche di legno ed alluminio nelle periferie delle città dove vivono, vicini gli uni agli altri. Quando riescono ad avvicinarsi al centro affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti.

Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso di cucina. Dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci.

Tra loro parlano lingue a noi incomprensibili, probabilmente antichi dialetti.

Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina ma sovente davanti alle chiese donne vestite di scuro e uomini quasi sempre anziani invocano pietà, con toni lamentosi e petulant. Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro. Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti. Le nostre donne li evitano non solo perché poco attraenti e selvatici ma perché si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade periferiche quando le donne tornano dal lavoro.

I nostri governanti hanno aperto troppo gli ingressi alle frontiere ma, soprattutto, non hanno saputo selezionare tra coloro che entrano nel nostro paese per lavorare e quelli che pensano di vivere di espedienti o, addirittura, attività criminali".

La relazione così prosegue: "Propongo che si privilegino i veneti e i lombardi, tardi di comprendonio e ignoranti ma disposti più di altri a lavorare. Si adattano ad abitazioni che gli americani rifiutano pur che le famiglie rimangano unite e non contestano il salario. Gli altri, quelli ai quali è riferita gran parte di questa prima relazione, provengono dal sud dell'Italia. Vi invito a controllare i documenti di provenienza e a rimproverare i più.

La nostra sicurezza deve essere la prima preoccupazione".